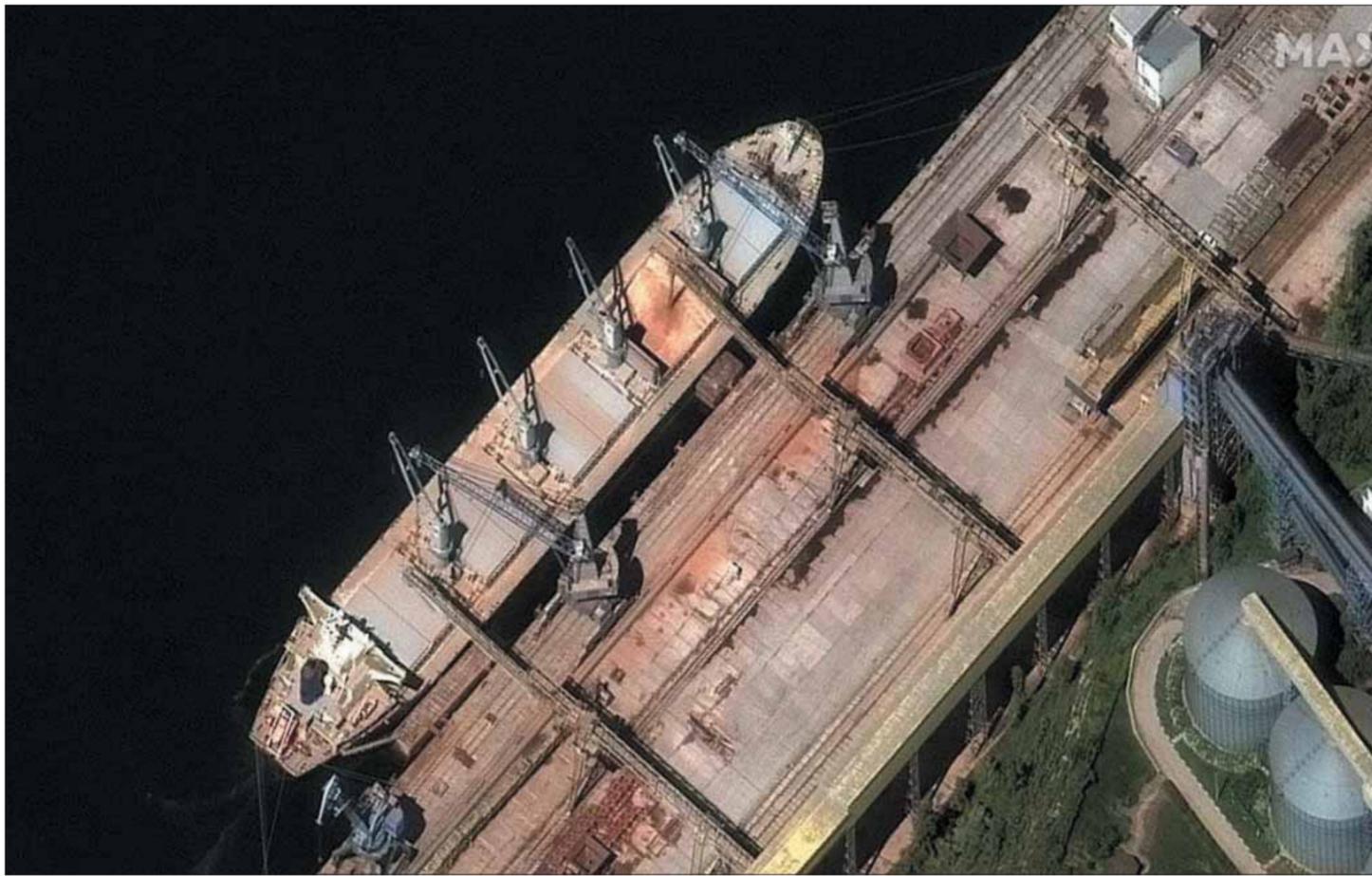


## IL CONFLITTO

Si intensificano i tentativi di accelerare il complesso percorso che porta alla pace ma intanto la crisi rischia di investire l'approvvigionamento alimentare globale e di provocare una carestia, con ripercussioni preoccupanti sui flussi migratori



# Scoppia la guerra del grano

Kiev: «I russi ce lo rubano per rivenderlo». Contromossa dell'Ue

MATTIA BERNARDO BAGNOLI

BRUXELLES - La guerra del grano spaventa sempre di più il mondo, che ora spinge per rompere il blocco dei porti ucraini imposto da Mosca. I prezzi salgono, le accuse incrociate fioccano (con l'addebito di «desinformazione» russa per scaricare le responsabilità) e pure le contromisure. Il primo treno merci con un carico d'emergenza è arrivato in Lituania dall'Ucraina attraverso la Polonia. È un segnale tangibile dei corridoi verdi messi in campo dall'Ue per trovare vie alternative

Von der Leyen:  
«Colpiti i depositi»  
L'Ucraina propone  
il maxi boicottaggio  
«Non compratelo»



Un edificio distrutto dai bombardamenti a Mariupol (Ansa)



Dopo l'energia il cibo, insomma. Ecco perché bisogna correre ai ripari. E l'apertura di Pechino ad essere parte della soluzione fa capire l'urgenza. Un'altra ipotesi - non si sa però quanto davvero fattibile - è quella di «una coalizione dei volenterosi», a trazione britannica, disposta ad inviare navi militari nel Mar Nero per scortare i mercantili. Gabriellus Landsbergis, il ministro degli Esteri lituano, ne avrebbe discusso con l'omologa britannica Liz Truss: la coalizione potrebbe includere alcuni Paesi Nato e altri che dipendono dalle forniture di grano ucraine. Londra però ha smentito di voler schierare la Royal Navy. Si vedrà. L'idea - spiattellata sulle pagine del Times - è però piaciuta. «La priorità oggi dovrebbe essere un'iniziativa umanitaria e militare per portare via il grano dal porto di Odessa», ha dichiarato ad esempio Enrico Letta. E pure il segretario generale della Nato ha dato la sua benedizione a più generici «sforzi» da parte di Paesi alleati e non per sbloccare l'impasse. «Finora - è stato il ragionamento del presidente estone Alar Karis a Davos - non tutti erano convinti che fosse una buona idea» per i timori che l'invio di navi della Marina potesse aumentare la tensione nel Mar Nero, ma oltre al Regno Unito «alcuni altri probabilmente si uniranno a noi, perché se il grano non esce dall'Ucraina si rischia una crisi umanitaria». Ad ogni modo, ha tagliato corto un portavoce della Commissione Ue, «non possiamo rivelare cosa possiamo e vogliamo fare per contrastare la situazione perché è in corso una guerra. Ma ci sono discussioni su come intervenire una volta che le navi hanno lasciato i porti». Ancora: «Bisogna sollevare la questione a livello globale e lo stiamo facendo: l'Egitto si è rifiutato di accettare il grano rubato dall'Ucraina». Si diceva la disinformazione. Una delle «narrazioni» più sostenute dai russi in questo momento è proprio la responsabilità dell'Occidente dell'aumento dei prezzi degli alimenti a causa delle sanzioni. Che non c'entrano nulla. Il sud del mondo è in allarme rosso.

## ORRORE. Macabra scoperta nel seminterrato di un grattacielo della città simbolo Mariupol, ritrovati 200 cadaveri in un rifugio dell'Onu

ROMA - Una distesa di orrori che non smette di spuntare dai cumuli di macerie dei bombardamenti e dalle fosse comuni scavate in tutta fretta. Al novantesimo giorno di guerra, mentre la nuova offensiva russa si scatena sul Donbass, dove secondo il ministro degli Esteri ucraino Dmytro Kuleba è in atto «la battaglia più grande sul suolo europeo dalla Seconda guerra mondiale», Kiev torna a fare la conta dei morti con le pile di cadaveri scoperte da Bucha a Mariupol. Nella città martire passata interamente in mani russe dopo la caduta dell'acciaieria Azovstal, circa 200 cadaveri sono stati trovati tra le macerie di un rifugio durante lo smantellamento dei blocchi di un grattacielo, secondo quanto riferito da Petro Andryushchenko, consigliere del sindaco legittimo. «Mariupol. Cimitero», ha scritto lapidario su Telegram, raccontando che i corpi rinvenuti si trovavano da diverso tempo sommersi dai detriti, visto lo stato di decomposizione, mentre un gran numero di morti è stato stipato in un obitorio improvvisato vicino alla metropolitana. L'elenco dei massacri si allunga anche nella re-

gione di Kiev, dove secondo il capo del dipartimento della polizia regionale Andriy Nebytov sono più di 10 le fosse comuni scoperte finora, ben 8 delle quali a Bucha, dove c'erano anche le più grandi, con 40 e 57 corpi. Sul terreno la battaglia continua a infuriare nel Donbass, dove le forze russe si stanno concentrando sulla conquista dell'intera regione di Lugansk. Al centro dell'offensiva resta il centro strategico di Severodonetsk, assediato da tre direzioni. Per il governatore Serhiy Gaidai, è ormai troppo tardi per la fuga dei circa 15 mila civili bloccati. «A questo punto - ha detto - non dirò più: uscite, evacuate. Ora dirò: rimanete in un rifugio. Perché una tale densità di bombardamenti non ci permetterà di andare a prendere le persone». La campagna russa prosegue anche nel resto del Paese, con nuovi raid sulle regioni di Mykolaiv e Dnipro. Una nuova offensiva è in preparazione su Vasylyvka, nell'oblast di Zaporizhzhia, in direzione di Bakhmut, nel Donetsk, con l'obiettivo di estendere lo spessore della cintura meridionale nelle mani di Mosca.



al mare. E se Kiev lancia un drammatico appello - «non comprate il nostro grano rubato dai russi» - anche la Cina prende posizione: «Serve spingere per una tregua tempestiva e fornire un corridoio verde a Russia e Ucraina sull'export del grano». La situazione, sostiene d'altra parte Bruxelles, «si sta aggravando» e milioni di persone, specie in Africa, Medio Oriente e Asia, rischiano la carestia. Nuove immagini satellitari mostrano due navi battenti bandiera russa nel porto di Sebastopoli, in Crimea, mentre vengono rifornite di grano. Un carico sospetto. La Commissione Europea ha assicurato di essere in possesso di «prove di furti e distruzioni» da parte delle truppe russe in Ucraina. «La Russia sta accumulando le derrate alimentari come forma di ricatto, trattenendo le forniture per aumentare i prezzi o per commerciare in cambio di sostegno politico», ha detto la presidente dell'esecutivo Ue Ursula von der Leyen a Davos.